

muni, ma verrà dato il modo di esistenza a quelle popolazioni, le quali, senza la strada, non l'hanno affatto.

Ad ogni modo, sono lieto, ripeto, della sua buona intenzione, onorevole Branca, ma desidero che ci metta un tantino di buona volontà. (*Segni di assenso dell'onorevole ministro dei lavori pubblici*). E sono lieto anche di questo cenno di consenso. Di più desidererei che Ella comunicasse al ministro dell'interno il desiderio espresso per quelle onorificenze a chi se l'è sapute guadagnare con semplice valore e con pericolo reale della vita.

Presidente. L'onorevole Donati ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

Donati. Ringrazio l'onorevole Imbriani la cui voce si eleva sempre quando c'è una causa nobile da difendere, o una buona azione da compiere. Ma, per la parte che incombe a noi deputati del collegio, ho bisogno di assicurare lui e la Camera che noi abbiamo fatto sempre tutto quello che dovevamo fare, tutto quello che la coscienza c'impondeva e che il dovere ci additava, e che avemmo ausiliario potente, nel compito nostro, l'onorevole Luzzatti, il quale si ricordò di questi onesti e buoni alpigiani non all'ultim'ora, soltanto, ma sino dal primo momento, accorrendo sul luogo del disastro, a confortare quelle povere popolazioni vittime di una immane sventura.

Noi abbiamo ottenuto che immediatamente fosse dato ordine telegrafico al prefetto di Belluno di pagare quella somma che era là giacente e che il Ministero era stato sollecito di stanziare appena la Commissione dei poveri Zoldani, assistita anche dall'onorevole Luzzatti, era venuta a Roma per ottenere un sussidio dal Governo. Quella somma non fu pagata prima d'ora, per un mero equivoco, perchè si credeva che non dovesse esser pagata se non a strada compiuta, mentre invece la strada non poteva per intero ricostruirsi perchè tuttora coperta, in gran parte, dalla neve.

Del resto, si accerti l'onorevole Imbriani che, dal canto nostro, non ometteremo mai di compiere il dovere di deputati così verso il Collegio che verso la Nazione e di disimpegnare il compito di uomini onesti verso la nostra coscienza e che, ad ogni occasione, il nostro Collegio ci troverà sulla breccia senza bisogno che nessuno ci spinga ad adempiere l'obbligo nostro, e che alcun sveglierino venga a ridestarci da un letargo dal quale per certo non ci lasceremo mai incogliere.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Imbriani.

Viene ora un'altra interpellanza dell'onorevole

Imbriani, diretta al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Sono al Senato!

Presidente. Possiamo aspettare che ritorni il ministro dell'interno.

Imbriani. Sì, aspettiamo che ritornino dal Senato.

Presidente. Il deputato Colajanni ha un'interpellanza diretta al ministro di agricoltura e commercio sulla gestione del regio commissario proposto all'amministrazione del Banco di Sicilia e sui motivi che hanno finora impedito la nomina del direttore del medesimo Banco.

Chimirri, ministro di agricoltura e commercio. Non essendo presente l'onorevole interpellante, pregherei di rimandare a domani la sua interpellanza.

Una voce a sinistra. Non c'è più il commissario regio.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio propone che sia rimandata a domani l'interpellanza dell'onorevole Colajanni; non essendo egli presente, così rimane stabilito.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Papa al ministro di agricoltura e commercio sopra certe restrizioni introdotte nell'esercizio della pesca nel lago di Garda.

L'onorevole Papa ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Papa. Assai modesto è il tema della mia interpellanza, e, per vero dire, sede più propria a svilupparlo, sarebbe stata la discussione del bilancio di agricoltura e commercio. Ma siccome dessa non si farà tanto presto, e senza dubbio avrà luogo quando il Governo non sarà più a tempo di provvedere, così ho creduto necessario di rivolgere al ministro la presente interpellanza, allo scopo di richiamare l'attenzione di lui, sopra un argomento importante, vitale, per numerosissime povere famiglie delle riviere del lago di Garda, che dall'esercizio della pesca traggono il loro giornaliero sostentamento.

Una delle pesche più abbondanti del lago di Garda è quella delle alose (sardene, agoni), sia perchè è un pesce saporito e ricercato; sia perchè la pesca si fa in molti punti del lago e per una gran parte dell'anno.

Riguardo al regime di essa, più volte i pescatori del lago fecero istanze al Governo, perchè fossero modificate alcune disposizioni del regolamento oggi vigente. Le modificazioni che essi chiedono sono due. La prima è, che il tempo durante il quale la pesca e la vendita delle alose viene proibita, anzichè dal 15 maggio al 15 giugno, come